

SCRITTO E DIRETTO DA  
BIANCANIVES TOGLIANI

## GOGHGAUGUIN

TEATRO LO SPAZIO

## Crisi poetica

di MARIA FRANCESCA  
STANCAIANO

Che Vincent van Gogh sia stato uno degli artisti più discussi anche per la sua malattia, rendendolo alla letteratura contemporanea un mito affascinante, oramai è cosa risaputa. Poco, però, si è parlato della delicatezza, purezza, dolcezza dell'artista che amava i girasoli; della realtà che voleva riportare su tele; del suo giallo alterato e che amava fidarsi della gente per la semplice ragione dell'amore, concedendosi al prossimo, senza, forse, chiedere niente in cambio se non la semplice presenza per colmare la propria solitudine. Questo emerge da un candido e malinconico lavoro condotto da Biancanives Togliani, *Goghgauguin*, premio Fersen alla drammaturgia 2015. Il titolo appare uno scioglilingua, o un suono gutturale primordiale. Eppure è l'unione dei nomi di due artisti che hanno rivoluzionato la storia dell'arte tra pennellate di colori, ricerca poetica del mondo, forte amicizia (si è vociferato anche di un amore fra i due): Vincent Van Gogh e Paul Gauguin. Una scenografia minimalista abbraccia una storia d'amore, tradimenti, ossessioni. Il palco è un interno casa diviso: quello di Van Gogh e un altro

esterno all'estremità del quale vi sono due lapidi: di Vincent e del fratello Theo. In entrambi i luoghi le persone che più sono state amate dal giovane pittore, Gauguin e Sien (la prostituta amante di Van Gogh presente in alcuni suoi ultimi quadri come *Sorrow*), ne raccontano la vita. Qualsiasi elemento presente in scena è volutamente marcato e contornato dal giallo che ossessionava Van Gogh, il giallo cromo, a base di cromato di piombo, che si può considerare una sorta di firma pittorica: le sedie, il tavolo, il letto, persino le lapidi: è del mondo di Vincent che si parla. Guido Targetti indossa i panni del giovane pittore, abbracciandone tutte le caratteristiche che i carteggi e la letteratura ci hanno restituito. Non solo l'aspetto fisico; attraverso un lavoro accurato e dettagliato del corpo e della voce, emerge il carattere di un uomo puro, anarchico ed estraneo alle mode del tempo, bisognoso di amore e, soprattutto, consapevole della propria malattia che lo induceva a vivere attimi di schizofrenia elevati. Targetti si affida sia ai suoi compagni di scena che al pubblico... senza veli, spogliandosi di qualsiasi sovrastruttura che impedisce all'attore di es-

sere tale. Il personaggio di Sien – interpretato da Adele Tirante – incanta al punto da non riconoscere più chi sia il personaggio e chi l'attrice. Appare in scena come un quadro di Klimt, dai capelli rossi crespi, con un'acconciatura tipica delle donne dell'Ottocento. Ammalia con la sua presenza scenica, tipica di chi conosce bene il palco. Come una sirena, blocca in un "tableau vivant" gli altri due attori, cantando con un timbro vellutato e femminile che ricorda le grandi interpreti francesi. I suoi occhi truccati di nero restituiscono una maschera di donna triste che non ha saputo gestire l'amore per un uomo fragile. Vincent, appunto. Dello stesso calibro, spontaneo, capace di riempire tempi morti, attento ad ogni battuta e movimento è Adelmo Togliani nel ruolo di un Paul Gauguin: un personaggio egoista, sfrontato, affascinante ma pentito per non aver capito fino in fondo il rumore che disturbava l'animo del pittore, suo amico. Uno spettacolo ben riuscito con qualche sequenza didascalica di troppo. Come per esempio nel finale, in un momento di delirio di Van Gogh, con l'uso della canzone *Mica Van Gogh* di Caparezza. Repliche fino a domani 4 febbraio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it

PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707